Gestire il virus: la città si riapre il mondo

LE REGOLE

Viaggi fra regioni, da mercoledì si può

Dopo quasi tre mesi, da mercoledì 3 giugno sarà di nuovo consentito spostarsi tra Regioni diverse per qualsiasi motivo. Il Governo sottolinea tuttavia che gli spostamenti interregionali «potranno comunque essere limitati, solo con provvedimenti statali (decreti del Presidente del Consiglio dei ministri o ordinanze del Ministro della salute), in relazione a specifiche aree del territorio nazionale».

«Puntiamo su musei, cucina e Appennino»

L'assessore Lepore, il comico Vito, lo scrittore Patrizio Roversi e Celso De Scrilli di Bologna Welcome: ecco le idee per far tornare i visitatori

1 Matteo Lepore: «Cultura e natura armi vincenti»

Matteo Lepore, assessore alla *Cultura e al Turismo*, che cosa prevede da mercoledì quando ci si potrà spostare tra regioni?
«Stiamo puntando su sicurezza e qualità. Il numero di turisti, ovviamente, non sarà quello di primo, ma quelli che verranno, sia italiani sia stranieri, dovranno essere ambasciatori del nostro territorio».
Il passaparola basterà?
«Se chi viene a Bologna è stato bene, ha provato una ristorazione di qualità e hotel accoglienti, darà un messaggio positivo anche per l'autunno».
Qual è stata la forza di Bologna negli ultimi anni?
«L'autenticità. Si è distinta da Firenze, Roma e Venezia perché non aveva un turismo di massa. Chi viene da noi ha voglia di fare delle cose, non solo vedere monumenti famosi. Qui si può soggiornare e poi spostarsi a Firenze, in Lombardia o nel resto dell'Emilia-Romagna. L'alta velocità è stata fondamentale. Da noi i turisti tornano, magari a Firenze o Venezia ci vanno una volta nella vita».
Su che cosa state puntando?
«Sull'area metropolitana. Stiamo scommettendo su natura e cultura, collegando le città d'arte con l'Appenino e la pianutra. E, quindi, cicloturismo nella Valle dell'Idice, in Val di Zena, nuovi percorsi in Appennino di cui abbiamo già prenotazioni. Poi i cammini. La via degli Dei, la via della Lana e della Seta, il Mater Dei».
Che tipo di turismo si aspetta?
«Sarà un turismo di prossimità. I bolognesi, ad esempio, saranno i primi visitatori del nostro Appennino. E sarà un'occasione importante per questi luoghi per accogliere i turisti in modo speciale. Per farli tornare».
Gli stranieri li rivedremo nel Quadrilatero?
«Credo che con la ripartenza dei voli sui nostri aeroporti, Marconi in primis, torneranno a luglio inoltrato. Calcoliamo, comunque, la ripresa di un 40 per cento di voli turistici. Abbiamo già segnali con qualche prenotazione di turisti inglesi ed europei in generale. Sono moderatamente fiducioso: non dovremo aspettare il 2021».

FIDUCIOSO

«Con la ripartenza dei voli sul Marconi, verso luglio inoltrato riavremo gli stranieri Ci sono prenotazioni dall'Inghilterra»

2 Stefano Bicocchi: «Gita a San Luca, è il massimo»

Vito, come vede questa fase due del turismo?
«Bene. Non abbiamo bisogno né della Grecia, né dell'Austria. Il nostro territorio è straordinario. Città d'arte, montagna, mare. C'è tutto».
Bologna, meta ideale?
«Ma certo. Ci sono i musei, cibo buonissimo, poca gente in giro. Una passeggiata a San Luca è il massimo. Poi rivalutiamo le nostre montagne. Andiamo al Cimone, quest'anno non c'è bisogno di andare sull'Himalaya...».

Schede a cura di
Rosalba Carbutti

3 Turista per caso: «Scopriamo le vie meno note»

Il turista per caso Patrizio Roversi come vede questa fase due?
«Oggi la città è cambiata, si era attrezzata per accogliere tutti questi turisti stranieri... Ma c'è una via d'uscita».
Prendiamo appunti...
«Il viaggio sotto casa. A breve filmerò il mio col telefonino nell'arco di 200 metri. Da strada Maggiore a piazza Aldrovandi c'è il museo Davia Bargellini, quello della musica, piazza Santo Stefano. Pensate se si va oltre i 500 metri...».
Niente Maldive?
«Macché. Vanno riscoperti i ristorantini sotto casa, le vie di Bologna senza gente che vaga con Google Maps. Una goduria».

4 Celso De Scrilli: «Il Polittico è da vedere»

Celso De Scrilli, presidente di Bologna Welcome, come rilanciare il turismo a Bologna?
«Sarà dura, anche perché all'estero non posso relegare l'Italia a un lazzaretto. Serve una politica europea e meno chiacchiere. Fino ad allora avere delle idee non serivirà a molto».
Su che cosa punterete?
«L'Appennnino dà qualche segnale positivo. Poi ci sono le mostre che riaprono. Quella del Polittico Griffoni credo che qualcosa porterà. Ma deve tornare la voglia di viaggiare. Per ora è difficile fare previsioni, visto che la gente prenota il giorno prima...».
Nel nostro Appennino, però, c'è già qualche prenotazione...
«Sì. Pensare a spazi aperti, a contatto con la natura, facilmente raggiungibili è un buon incentivo. Poi c'è il turismo business, completamente fermo col lockdown, che tornerà. Sebbene lentamente».
I turisti stranieri, invece, quando li rivedremo?
«Bisogna vedere con la riapertura dei voli aerei come andrà. Di sicuro ne vedremo pochi».

L'APPELLO

«L'importante è che si smetta, a livello europeo, di relegare l'Italia a un lazzaretto Sono solo menzogne»